

Julietta Paredes, *Hilando Fino* (2010).

Gli indigeni costituiscono nell'errato immaginario comune impartito da capitalismo colonialismo una minoranza. Le donne indigene, costituiscono a loro volta un settore ancora più piccolo di questa minoranza, ma questo libro aiuta a scardinare questi preconcetti totalmente fuorvianti e a far luce sulla bellezza, forza e sul coraggio delle donne indigene, che difendono a spada tratta la loro cultura e tradizione. Nelle loro lotte, nelle loro testimonianze e nelle loro azioni risiede tutto il potere di quel fuoco sacro che appartiene a questa civiltà e che nei secoli si è tramandato, grazie proprio alla resistenza di queste donne. Fiere delle loro vesti tradizionali, della loro lingua, della loro spiritualità ancestrale e di tutto l'amore che vi risiede. I canti, i riti, la magia di queste terre risiedono nei cuori impavidi di queste donne, che rivendicano i loro diritti e il loro posto in una società che le emargina.

Me le immagino così le donne che ci vuole raccontare questo libro: con gli occhi neri e profondi, lo sguardo fiero e la testa alta, che si prendono cura nel tempo dei loro doni ancestrali, custoditi gelosamente nelle loro parole, cuori, mani. Le *curanderas*¹ di cui il mondo ha ancora bisogno. Che racchiudono dentro sé stesse tutta la forza sacra, il coraggio e la determinazione. Donne, madri, sorelle e figlie, mano nella mano in questa lotta al patriarcato che non cessa di esistere, che va combattuta nel quotidiano tra le mura delle nostre case, dove spesso è insidiato l'oppressore, fino ai vertici più alti del potere. Queste donne, che danno luce alla vita attraverso l'oscurità dei loro grembi, con la stessa intensità con cui illuminano il cammino e si fanno largo in un mondo ostile che le rilega ad essere spettatrici in un mondo governato da uomini senza esserne mai protagoniste.

L'autrice usa un forte tono di accusa verso il sistema, lo stesso sentimento di rivalsa derivante dall'autentica -profonda- rabbia di chi vive in prima persona, in quanto donna, le ripercussioni del patriarcato e delle sue logiche che sminuiscono le donne privandole dei loro diritti, strumentalizzando i loro corpi e rendendole schiave di un sistema tutto da ricostruire.

Donne, considerate deboli, considerate inferiori, che con tutta la loro forza scendono nelle strade, entrano nelle case attraverso trasmissioni radiofoniche, per testimoniare e diffondere le loro storie, che affrontano il governo con le loro rivolte, tutto per far sì che la lotta al patriarcato - più antica di quanto si pensi come dimostra l'autrice - iniziata dalle loro antenate continui affinché le loro figlie non la subiscano.

¹ Curatrici.